

**1,7 MLD NEL 2010.** La commissione per il federalismo: alla Sicilia brutto primato

# Per il personale la Regione spende 8 volte la Lombardia

350 euro a siciliano. Armao: dati omessi e paragoni semplicistici

**GABRIELLA BELLUCCI**

ROMA. Un miliardo e settecentoquaranta milioni di euro. A tanto ammonta la spesa per il personale amministrativo sostenuta dalla Regione Siciliana nel 2010. Una cifra enorme ma che, presa da sola, potrebbe anche risultare poco significativa. Se non fosse per il confronto con le altre Regioni che all'Isola assegna un primato poco lusinghiero: la Sicilia, con i suoi cinque milioni di abitanti, spende quanto dieci Regioni a statuto ordinario. Tra le quali la Lombardia, che di abitanti ne ha quasi il doppio, ma per il personale paga solo 223 milioni di euro. In pratica, ogni siciliano si accolla quasi 350 euro: otto volte in più di ogni lombardo. «Pretestuosa diffusione di dati», reagisce l'assessore regionale all'Economia, Armao.

Lo studio, con relativa classifica, è stato stilato dalla Copaff, la commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale e serve a fotografare lo stato dell'arte su cui la riforma sponsorizzata dalla Lega vorrebbe imprimere una svolta di rigore nella spesa pubblica. Il settore preso in esame riguarda uno spicchio del bilancio complessivo: quello amministrativo.

Però, Armao non ci sta e punta il dito proprio contro la Copaff che avrebbe compiuto «omissioni e semplicistiche comparazioni», distorcendo la realtà dei fatti. Ovvero, che la Sicilia, in funzione dello Statuto speciale, svolge più funzioni delle Regioni a statuto ordinario e, dunque, non sarebbe corretto mettere le spese tutte sullo stesso piano: «Tra soprintendenze, musei, geni civili, uffici del lavoro, corpo forestale, uffici della motorizzazione (funzioni svolte dalla Regione che i siciliani pagano con le loro tasse), oltre al personale che la Regione fornisce per uffici territoriali dello Stato, oltre diecimila dipendenti sono impegnati in compiti che in Lombardia vengono svolti dal personale statale».

Va detto che la Sicilia, secondo le cifre

fornite dalla Copaff, è in buona compagnia di un altro ente a statuto speciale che è la provincia di Bolzano, con poco più di un miliardo di spesa su cinquecentomila abitanti. Ma si tratta di un'altra eccezione alla regola, visto che la Sardegna (un milione e seicentomila abitanti) tira fuori dalle casse solo 271 milioni di euro e possiede anch'essa lo statuto speciale.

L'entità della spesa in Sicilia sarebbe da addebitare all'esercito di personale impiegato che non necessariamente assicura una maggiore efficienza. Basta guardare le cifre della classifica relative ad alcune Regioni del Nord, dove il rapporto spesa/efficienza è inversamente proporzionale. E non ci sono colori politici che tengano.

La Lombardia (governata dal centrodestra da almeno quindici anni) è il caso più vistoso, ma anche l'Emilia-Romagna non scherza, anzi, si direbbe pure più virtuosa. La Regione tradizional-

mente «rossa» paga 160 milioni di euro per il suo personale (dunque, meno della Lombardia) anche se ha solo quattro milioni e mezzo di abitanti. Con la stessa popolosità anche il Piemonte (da poco al centrodestra) è oculato (216 milioni), al pari della «rossa» Toscana che, con la metà di abitanti, spende 157 milioni.

Il problema dei costi in lievitazione nelle Regioni, comunque, esiste. Secondo lo studio della Copaff, dieci anni fa mantenere il personale amministrativo costava in media 118 miliardi di euro, mentre ora la cifra è salita a 160 miliardi. Cifra che corrisponde a due volte e mezzo il peso dei Comuni sul bilancio dello Stato (66 miliardi) e a tredici volte quello delle Province (12,5). Proprio gli enti intermedi che il governo si appresta a cancellare con una legge costituzionale di là da venire, insomma, sarebbero i meno impegnativi per le casse dello Stato.



GAETANO ARMAO, ASSESSORE REGIONALE ALL'ECONOMIA